

Riflessione alla prima Domenica di Avvento

La pagina del Vangelo odierno ci parla della venuta di Gesù come giudice alla fine della storia. Nel descrivere questo evento Gesù sottolinea tre concetti: l'incertezza dell'ora, il giudizio che irrompe all'improvviso e opera la separazione per la salvezza o per la rovina, la necessità della vigilanza. Con riferimento all'incertezza Egli richiama il diluvio, il quale accadde all'improvviso e l'arrivo del ladro notturno, che viene quando il padrone della casa non se lo aspetta. L'irrompere improvviso del giudizio è illustrato tramite due quadretti in cui compaiono rispettivamente due uomini e due donne intenti al loro lavoro quotidiano. Due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Circa la vigilanza Gesù sottolinea la necessità di stare pronti, di stare continuamente in attesa. Ciò che è incerto può sopraggiungere in ogni momento.

La Liturgia mira a riaccendere in noi il desiderio dell'attesa del ritorno del Signore. L'avvento è tempo del desiderio del Signore. Colui che celebriamo come venuto nella carne (a Natale) è colui che attendiamo come il veniente nella gloria. Egli stesso ci ha promesso che tornerà. La tentazione che può entrare nel cuore del cristiano è quella di non attendere e quindi di vivere come se dovessimo restare per sempre in questo mondo. L'attesa ci spinge oltre questa prospettiva. Attendiamo il Signore vigilando. La vigilanza non è evasione dalla storia, ma impegno nella storia. La storia è il luogo dove si prepara e si decide l'incontro definitivo con Gesù. Lo sguardo verso il suo ritorno deve rendere risolutivo il presente di ogni giorno.

La Liturgia ci invita a ripensare il senso della nostra esistenza. Ciò comporta anzitutto entrare in noi stessi, esaminare con sincerità quale posto Gesù occupa nella nostra vita, nei nostri pensieri, nelle nostre decisioni, nel nostro comportamento morale a livello personale e sociale. Comporta decidersi veramente per Lui. La preghiera più intensa, il silenzio interiore, la meditazione della parola Dio, l'accostamento al sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia ci aiuteranno a comprendere che vivere da vigilanti in attesa dell'incontro definitivo con Gesù significa vivere da cristiani che ogni giorno si decidono veramente per Lui.